



Parrocchia San Lorenzo martire  
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

[www.parrocchiaroraigrande.it](http://www.parrocchiaroraigrande.it)

[parrocchia.roraigrande@gmail.com](mailto:parrocchia.roraigrande@gmail.com)

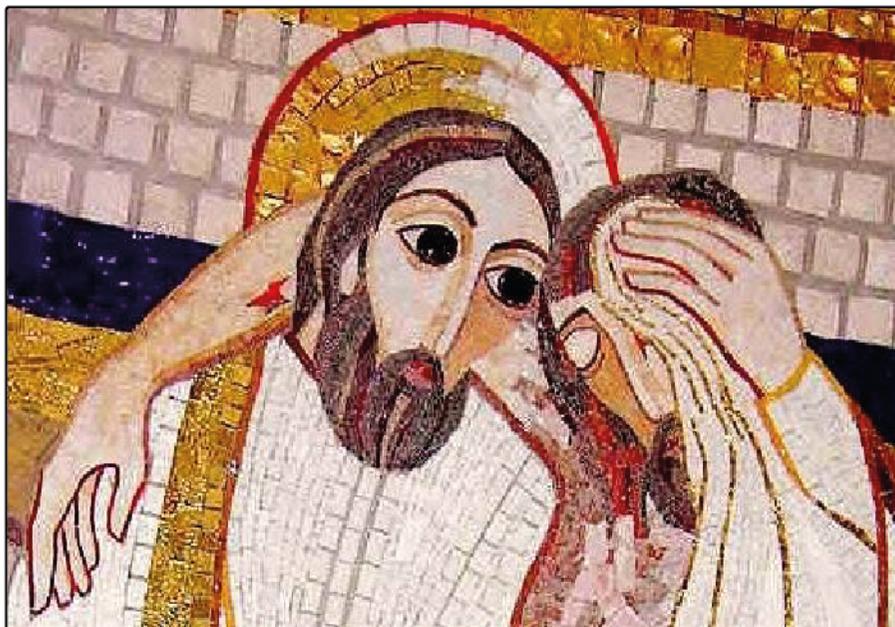
piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

# VI domenica del tempo Ordinario



14 febbraio 2021

Ci sono delle esperienze o delle situazioni che ci isolano dagli altri, che ci fanno piombare in un gruppo speciale, condannato ad essere marginalizzato.

È una malattia della povertà, la lebbra. Devastante, inarrestabile, che ti consuma facendoti marcire.

Una malattia appesantita dal senso di colpa che tutti riversavano sull'ammalato. La lebbra era la più terribile delle punizioni di Dio. Nessuna pietà per i lebbrosi, nessuna pena, solo fastidio e paura nei loro confronti. Una malattia che isola.

Il lebbroso ha fiducia in Gesù, si avvicina a lui con confidenza, con cautela, con umiltà. È l'unico caso, nel vangelo di Marco in cui un ammalato si presenta da solo. Non chiede la guarigione, ma la purificazione. In lui è più forte il desiderio del riscatto sociale che del tornare sano. Così per noi: ciò che uccide è la solitudine, non il male fisico. Gesù ha compassione, diversamente da tutti gli altri. Sente il patire del lebbroso. E lo tocca. Che Dio tocchi un lebbroso è fuori da ogni immaginazione. Eppure è questa la grande novità, la conversione da accogliere. Il puro contagia l'impuro e lo guarisce. Da ogni male, da ogni solitudine, da ogni peccato, da ogni impurità siamo guariti.

## SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo Spirito.

## ATTO PENITENZIALE

L. Signore, liberaci dall'egoismo, dalla paura di lasciarci coinvolgere nel tuo amore. Kyrie, eleison.

T. Kyrie, eleison.

L. Cristo, liberaci da quanto ci rende meno autentici come uomini e donne che cercano il tuo amore. Christe, eleison.

T. Christe, eleison.

L. Signore, tendi la tua mano, mostra a noi la tua misericordia e ridonaci la vita come il Padre l'ha pensata per tutti i suoi figli. Kyrie, eleison.

T. Kyrie, eleison.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

## INNO DI LODE

**G**loria a Dio nell'alto dei cieli  
e pace in terra agli uomini **amati dal Signore**.  
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,  
ti adoriamo, ti glorifichiamo,  
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,  
Signore Dio, Re del cielo,  
Dio Padre onnipotente.  
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,  
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,  
tu che togli i peccati del mondo,  
abbi pietà di noi;  
tu che togli i peccati del mondo,  
accogli la nostra supplica;  
tu che siedi alla destra del Padre,  
abbi pietà di noi.  
Perché tu solo il Santo,  
tu solo il Signore,  
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,  
con lo Spirito Santo  
nella gloria di Dio Padre.  
Amen.

## COLLETTA

**O** Padre, che nel tuo Figlio crocifisso annulli ogni separazione e distanza, aiutaci a scorgere nel volto di chi soffre l'immagine stessa di Cristo, per testimoniare ai fratelli la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

## LITURGIA DELLA PAROLA

### PRIMA LETTURA

Dal libro del Levitico

13,1-2.45-46

**I**l Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse:

«Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli.

Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!".

Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento».

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

## SALMO RESPONSORIALE

dal salmo 31

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa  
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto  
e nel cui spirito non è inganno.

**Ti ho fatto conoscere il mio peccato,  
non ho coperto la mia colpa.  
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»  
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.**

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!  
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

## SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo  
ai Corinzi

10,31-11,1

**F**ratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.

Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.

Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

## CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Un grande profeta è sorto tra noi,  
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia

## VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Marco

1,40-45

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Parola del Signore

T. Lode, a te o Cristo

## PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente  
creatore del cielo e della terra, e in Gesù Cristo,  
suo unico figlio, nostro Signore;  
il quale fu concepito di Spirito santo,  
nacque da Maria Vergine,  
patì sotto Ponzio Pilato,  
fu crocifisso, morì e fu sepolto,  
discese agli inferi,  
il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo,  
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;  
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.  
Credo nello Spirito santo,  
la santa Chiesa cattolica,  
la comunione dei santi,  
la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne,  
la vita eterna. Amen.

## PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Il Signore nostro Gesù Cristo ha preso su di sé le nostre sofferenze per farci partecipare alla sua risurrezione. Consapevoli di questo suo dono, rivolgiamo a lui il grido della nostra preghiera. Preghiamo insieme dicendo: Ascoltaci, o Signore.

T. Ascoltaci, o Signore.

L. O Padre ti affidiamo tutto il popolo di Dio in cammino nella storia. Con i suoi doni e le sue capacità ogni cristiano contribuisca a costruire una comunità accogliente e coraggiosa nel praticare la carità. Preghiamo.  
T. Ascoltaci, o Signore.

L. 3. L'amore vero non ammette limiti e non accetta compromessi. Signore, rendici capaci di seguirti sempre con fedeltà e generosità, nel servizio operoso ai fratelli. Preghiamo.  
T. Ascoltaci, o Signore.

L. Signore, ti affidiamo tutti coloro che operano con professionalità e passione per la cura delle persone, in particolare in questo momento di pandemia. Che la dignità di ogni donna e ogni uomo sofferente sia sempre al centro del loro impegno. Preghiamo.  
T. Ascoltaci, o Signore.

L. Per tutti i sofferenti, perchè non subiscano emarginazione e abbandono, ma possano trovare nella Parola di Gesù e nella carità dei cristiani, la forza per non disperare e la speranza di una vita migliore. Preghiamo.  
T. Ascoltaci, o Signore.

L. L'amore di Dio non ha limiti e non ha barriere, abbraccia anche quanti la società emargina. Perchè i responsabili delle nazioni sappiano promuovere leggi più giuste, a tutela dei diritti fondamentali di chi è debole ed indifeso. Preghiamo.  
T. Ascoltaci, o Signore.

S. Signore, che hai toccato la mano del lebbroso e l'hai risanato, tocca anche i nostri cuori, liberandoli dall'egoismo e dall'indifferenza che ci spinge a chiudere gli occhi di fronte al male presente nel mondo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

## RITI DI COMUNIONE

### PADRE NOSTRO

T. Padre nostro che sei nei cieli  
sia santificato il Tuo nome  
venga il Tuo Regno  
sia fatta la Tua volontà  
come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano  
rimetti a noi i nostri debiti  
come **anche** noi li rimettiamo ai nostri debitori  
e **non abbandonarci alla tentazione**  
ma liberaci dal male.

## INVITO ALLA COMUNIONE

S. Ecco l'Agnello di Dio,  
ecco colui che toglie i peccati del mondo.  
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

T. O Signore, non sono degno di partecipare alla tua  
mensa, ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

## ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Insegnaci a toccare, Signore.  
Insegnaci a farci prossimi di ogni dolore,  
di ogni sofferenza,  
di ogni forma di emarginazione.  
Insegnaci a sfiorare ogni fragilità,  
ad accarezzare ogni impurità.  
Ma insegnaci a farlo  
con la delicatezza dell'amore,  
con la determinazione della fede  
e la lungimiranza della speranza.  
Come le tue mani, così le nostre, Signore,  
si distendano verso gli altri  
per generare incontri  
che facciano brillare nel mondo nuova umanità.  
Amen.

# Dio vuole guarire tutti. Non rifiuta mai nessuno

di Padre Ermes Ronchi

**E**ntra in scena un lebbroso, un disperato che ha perso tutto: casa, lavoro, amici, abbracci, dignità e perfino Dio. Quell'uomo che si sta decomponendo da vivo, per la società è un peccatore, rifiutato da Dio e castigato con la lebbra. Viene e si avvicina a Gesù, e non deve, non può, la legge gli impone la segregazione assoluta. Ma Gesù non scappa, non si scansa, non lo manda via, sta in piedi davanti a lui e ascolta. Il lebbroso avrebbe dovuto gridare da lontano, a chi incontrava: "immondo, contagioso"; invece da vicino, a tu per tu, sussurra: se vuoi puoi rendermi puro!

«Se vuoi». Il lebbroso naufrago si aggrappa a un "se", è il suo "gancio in mezzo al cielo", terra ferma dopo la palude. E mi pare di vedere Gesù vacillare davanti alla richiesta sommessa di questa creatura alla deriva. Vacillare, come chi ha ricevuto un colpo allo stomaco, un'unghiata sul cuore: «fu preso alle viscere da compassione».

«Se vuoi»... grande domanda: dimmi il cuore di Dio! Cosa vuole veramente per me? Vuole la lebbra? Che io sia l'immondizia del paese? È lui che manda il cancro?. Gesù vede, si ferma, si commuove e tocca. Da troppo tempo nessuno osava toccarlo, la sua carne moriva di solitudine. Gesù stende la mano e tocca l'intoccabile,

contro ogni legge e ogni prudenza, lo tocca mentre è ancora contagioso; ed è così che inizia a guarirlo, con una carezza che arriva prima della voce, con dita più eloquenti delle parole. Toccare, esperienza di comunione, di corpo a corpo, azione sempre reciproca (si tocca e si è toccati, inscindibilmente!), un comunicare la propria vicinanza, uno sfiorarsi, un brivido, un vibrare di Dio con me, di me con lui.

Poi, la risposta bellissima, la pietra d'angolo su cui poggia la nuova immagine di Dio: «voglio!» Un verbo totale, assoluto. Dio vuole, è coinvolto, gli importa, gli sta a cuore, patisce con me, urge in lui una passione per me, un patimento e un appassionarsi.

La seconda parola illumina la volontà di Dio: «sii purificato». Dio è intenzione di bene. Nessuno è rifiutato. Secondo la legge il lebbroso era escluso dal tempio, non poteva avvicinarsi a Dio finché non era puro. Invece quel giorno ecco il capovolgimento: avvicinati a Dio e sarai purificato. Accoglilo e sarai guarito.

E lo mandò via, con tono severo, ordinandogli di non dire niente. Ma il guarito non obbedisce: e si mise a proclamare il messaggio. L'escluso diventa fonte di stupore. Porta in giro la sua felicità, la sua esperienza felice di Dio. Chissà da quanti villaggi era dovuto scappare, e adesso è proprio nei villaggi che entra, cerca le persone da cui prima doveva fuggire, per dire che è cambiato tutto, perché è cambiata, con Gesù, l'immagine di Dio.

# MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

## PER LA XXIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Uno solo è il vostro Maestro  
e voi siete tutti fratelli (Mt 23,8).

La relazione di fiducia alla base della cura dei malati

Cari fratelli e sorelle.

La celebrazione della XXIX Giornata Mondiale del Malato, che ricorre l'11 febbraio 2021, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, è momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate e a coloro che le assistono, sia nei luoghi deputati alla cura sia in seno alle famiglie e alle comunità. Il pensiero va in particolare a quanti, in tutto il mondo, patiscono gli effetti della pandemia del coronavirus. A tutti, specialmente ai più poveri ed emarginati, esprimo la mia spirituale vicinanza, assicurando la sollecitudine e l'affetto della Chiesa.

1. Il tema di questa Giornata si ispira al brano evangelico in cui Gesù critica l'ipocrisia di coloro che dicono ma non fanno (cfr Mt 23,1-12). Quando si riduce la fede a sterili esercizi verbali, senza coinvolgersi nella storia e nelle necessità dell'altro, allora viene meno la coerenza tra il credo professato e il vissuto reale. Il rischio

è grave; per questo Gesù usa espressioni forti, per mettere in guardia dal pericolo di scivolare nell'idolatria di sé stessi, e afferma: «Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (v. 8). La critica che Gesù rivolge a coloro che «dicono e non fanno» (v. 3) è salutare sempre e per tutti, perché nessuno è immune dal male dell'ipocrisia, un male molto grave, che produce l'effetto di impedirci di fiorire come figli dell'unico Padre, chiamati a vivere una fraternità universale.

Davanti alla condizione di bisogno del fratello e della sorella, Gesù offre un modello di comportamento del tutto opposto all'ipocrisia. Propone di fermarsi, ascoltare, stabilire una relazione diretta e personale con l'altro, sentire empatia e commozione per lui o per lei, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico nel servizio (cfr Lc 10,30-35).

2. L'esperienza della malattia ci fa sentire la nostra vulnerabilità e, nel contempo, il bisogno innato dell'altro. La condizione di creature diventa ancora più nitida e sperimentiamo in maniera evidente la nostra dipendenza da Dio. Quando siamo malati, infatti, l'incertezza, il timore, a volte lo sgomento pervadono la mente e il cuore; ci troviamo in una situazione di impotenza, perché la nostra salute non dipende dalle nostre capacità o dal nostro "affannarci" (cfr Mt 6,27).

La malattia impone una domanda di senso, che nella fede si rivolge a Dio: una domanda che cerca un nuovo significato e una nuova direzione all'esistenza, e che a volte può non trovare subito una risposta. Gli stessi

amici e parenti non sempre sono in grado di aiutarci in questa faticosa ricerca.

Emblematica è, al riguardo, la figura biblica di Giobbe. La moglie e gli amici non riescono ad accompagnarlo nella sua sventura, anzi, lo accusano amplificando in lui solitudine e smarrimento. Giobbe precipita in uno stato di abbandono e di incomprensione. Ma proprio attraverso questa estrema fragilità, respingendo ogni ipocrisia e scegliendo la via della sincerità verso Dio e verso gli altri, egli fa giungere il suo grido insistente a Dio, il quale alla fine risponde, aprendogli un nuovo orizzonte. Gli conferma che la sua sofferenza non è una punizione o un castigo, non è nemmeno uno stato di lontananza da Dio o un segno della sua indifferenza. Così, dal cuore ferito e risanato di Giobbe, sgorga quella vibrante e commossa dichiarazione al Signore: «lo ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (42,5).

3. La malattia ha sempre un volto, e non uno solo: ha il volto di ogni malato e malata, anche di quelli che si sentono ignorati, esclusi, vittime di ingiustizie sociali che negano loro diritti essenziali (cfr Enc. Fratelli tutti, 22). L'attuale pandemia ha fatto emergere tante inadeguatezze dei sistemi sanitari e carenze nell'assistenza alle persone malate. Agli anziani, ai più deboli e vulnerabili non sempre è garantito l'accesso alle cure, e non sempre lo è in maniera equa. Questo dipende dalle scelte politiche, dal modo di amministrare le risorse e dall'impegno di coloro che rivestono ruoli di

responsabilità. Investire risorse nella cura e nell'assistenza delle persone malate è una priorità legata al principio che la salute è un bene comune primario. Nello stesso tempo, la pandemia ha messo in risalto anche la dedizione e la generosità di operatori sanitari, volontari, lavoratori e lavoratrici, sacerdoti, religiosi e religiose, che con professionalità, abnegazione, senso di responsabilità e amore per il prossimo hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari. Una schiera silenziosa di uomini e donne che hanno scelto di guardare quei volti, facendosi carico delle ferite di pazienti che sentivano prossimi in virtù della comune appartenenza alla famiglia umana.

La vicinanza, infatti, è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, il buon Samaritano, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato. Uniti a Lui per l'azione dello Spirito Santo, siamo chiamati ad essere misericordiosi come il Padre e ad amare, in particolare, i fratelli malati, deboli e sofferenti (cfr Gv 13,34-35). E viviamo questa vicinanza, oltre che personalmente, in forma comunitaria: infatti l'amore fraterno in Cristo genera una comunità capace di guarigione, che non abbandona nessuno, che include e accoglie soprattutto i più fragili.

A tale proposito, desidero ricordare l'importanza della solidarietà fraterna, che si esprime concretamente nel servizio e può assumere forme molto diverse,

tutte orientate a sostegno del prossimo. «Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo» (Omelia a La Habana, 20 settembre 2015). In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze e aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. [...] Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a “soffrirla”, e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone» (ibid.).

4. Perché vi sia una buona terapia, è decisivo l'aspetto relazionale, mediante il quale si può avere un approccio olistico alla persona malata. Valorizzare questo aspetto aiuta anche i medici, gli infermieri, i professionisti e i volontari a farsi carico di coloro che soffrono per accompagnarli in un percorso di guarigione, grazie a una relazione interpersonale di fiducia (cfr Nuova Carta degli Operatori Sanitari [2016], 4). Si tratta dunque di stabilire un patto tra i bisognosi di cura e coloro che li curano; un patto fondato sulla fiducia e il rispetto reciproci, sulla sincerità, sulla disponibilità, così da superare ogni barriera difensiva, mettere al centro la dignità del malato, tutelare la professionalità degli operatori sanitari e intrattenere un buon rapporto con le famiglie dei pazienti.

Proprio questa relazione con la persona malata trova una fonte inesauribile di motivazione e di forza nella

carità di Cristo, come dimostra la millenaria testimonianza di uomini e donne che si sono santificati nel servire gli infermi. In effetti, dal mistero della morte e risurrezione di Cristo scaturisce quell'amore che è in grado di dare senso pieno sia alla condizione del paziente sia a quella di chi se ne prende cura. Lo attesta molte volte il Vangelo, mostrando che le guarigioni operate da Gesù non sono mai gesti magici, ma sempre il frutto di un incontro, di una relazione interpersonale, in cui al dono di Dio, offerto da Gesù, corrisponde la fede di chi lo accoglie, come riassume la parola che Gesù spesso ripete: "La tua fede ti ha salvato".

5. Cari fratelli e sorelle, il comandamento dell'amore, che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli, trova una concreta realizzazione anche nella relazione con i malati. Una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti, e sa farlo con efficienza animata da amore fraterno. Tendiamo a questa meta e facciamo in modo che nessuno resti da solo, che nessuno si senta escluso e abbandonato.

Affido tutte le persone ammalate, gli operatori sanitari e coloro che si prodigano accanto ai sofferenti, a Maria, Madre di misericordia e Salute degli infermi. Dalla Grotta di Lourdes e dagli innumerevoli suoi santuari sparsi nel mondo, Ella sostenga la nostra fede e la nostra speranza, e ci aiuti a prenderci cura gli uni degli altri con amore fraterno. Su tutti e ciascuno imparto di cuore la mia benedizione.

# PREGHIERA PER LA XXIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Padre santo, noi siamo tuoi figli e tutti fratelli.  
Conosciamo il tuo amore per ciascuno di noi  
e per tutta l'umanità.  
Aiutaci a rimanere nella tua luce  
per crescere nell'amore vicendevole,  
e a farci prossimi di chi soffre  
nel corpo e nello spirito.  
Gesù figlio amato, vero uomo e vero Dio,  
Tu sei il nostro unico Maestro.  
Insegnaci a camminare nella speranza.  
Donaci anche nella malattia di imparare da Te  
ad accogliere le fragilità della vita.  
Concedi pace alle nostre paure  
e conforto alle nostre sofferenze.  
Spirito consolatore,  
i tuoi frutti sono pace, mitezza e benevolenza.  
Dona sollievo all'umanità  
afflitta dalla pandemia e da ogni malattia.  
Cura con il Tuo amore le relazioni ferite,  
donaci il perdono reciproco,  
converti i nostri cuori affinché sappiamo prenderci  
cura gli uni degli altri.  
Maria, testimone della speranza presso la croce,  
prega per noi.

*In occasione della seconda domenica di febbraio, pubblichiamo la seconda parte delle riflessioni di Leonardo e Waldemar Boff riguardo all'enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti".*

## FRATELLI TUTTI

### La politica come tenerezza e gentilezza

Mediante la parabola del buon Samaritano, il Papa compie un'analisi rigorosa dei vari personaggi che entrano in scena e li applica all'economia politica, culminando nella domanda: "con chi ti identifichi?".

Con i feriti per strada, con il sacerdote, il levita o con il forestiero, il samaritano, disprezzato dagli ebrei? "Questa domanda è cruda, diretta e decisiva. A chi di loro assomigli?".

Il buon Samaritano si fa modello di amore sociale e politico.

Il nuovo paradigma della fraternità e dell'amore sociale si dispiega nell'amore, nella sua realizzazione pubblica, nella sua cura dei più fragili, nella cultura dell'incontro e del dialogo, nella politica come tenerezza e gentilezza.

Per quanto riguarda la cultura dell'incontro, ci

prendiamo la libertà di citare il poeta brasiliano Vinicius del Moraes nel suo Samba da Bènçao, nel brano "Um Encontro Au Bon Gourmet" del 1962, dove dice: "La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita".

La politica non si riduce alla disputa per il potere e alla divisione dei poteri. Con sorpresa il Papa dice: "Anche in politica c'è posto per amare con tenerezza. In mezzo all'attività politica, "i più piccoli, i più deboli, i più poveri devono intenerirci: hanno diritto di prenderci l'anima e il cuore. Sì, essi sono nostri fratelli e come tali dobbiamo amarli e trattarli".

Papa Francesco si chiede che cos'è la tenerezza e risponde: "è l'amore che si fa vicino e concreto; è un movimento che parte dal cuore e arriva agli occhi, alle orecchie, alle mani". Questo ci ricorda la frase di Gandhi, uno degli ispiratori del Papa accanto a San Francesco, Luther King, Desmond Tutu: la politica è un gesto d'amore verso le persone, la cura delle cose comuni.

Insieme alla tenerezza arriva la gentilezza, ricordando il profeta Gentilezza che nelle strade di Rio De Janeiro ha proclamato a tutti i passanti "La gentilezza genera gentilezza" e "Dio è gentilezza" come nello stile di San Francesco.

Così definisce la gentilezza: "uno stato d'animo non aspro, rude, duro ma benigno, soave, che sostiene e conforta. La persona che possie-

de questa qualità aiuta gli altri affinché la loro esistenza sia più sopportabile”.

Ecco una sfida ai politici, rivolta anche ai vescovi e sacerdoti: fare la rivoluzione della tenerezza.

La solidarietà è uno dei fondamenti dell’umano e del sociale: “Si esprime concretamente nel servizio, che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri. Il servizio è in gran parte avere cura della fragilità”.

Questa solidarietà si è dimostrata solo a tratti efficace nella lotta al Covid-19.

La mancanza di solidarietà ci impedisce di accorgerci che non esiste unicamente “il mio mondo” ma che esistono anche gli “altri”. Abbiamo creato delle “barriere di autodifesa” per cui “molti non vengono più considerati esseri umani con una dignità inalienabile e diventano semplicemente “quelli”.

Papa Francesco aggiunge che “passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica”. E conclude con un grande desiderio:

“Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più “gli altri” ma solo un “noi””.

Per affrontare questa sfida di incarnare il sogno di una fratellanza universale e di amore sociale, il Papa chiama tutte le religioni affinché “offrano un contributo prezioso alla costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società”.

Alla fine rievoca la figura di Charles de Foucauld (fratel Carlo di Gesù) che nel deserto del nord Africa, insieme alla popolazione mussulmana, voleva essere "in definitiva il fratello universale". Facendo suo questo proposito, il Papa osserva: "Solo identificandosi con gli ultimi arrivò ad essere fratello di tutti. Che Dio ispiri questo ideale in ognuno di noi. Amen".

Siamo di fronte ad un uomo, Papa Francesco, che seguendo la sua fonte ispiratrice, Francesco d'Assisi, è diventato anche un uomo universale, accogliendo tutti e identificandosi con i più vulnerabili e invisibili del nostro mondo crudele e senza umanità. Lui suscita la speranza che possiamo e dobbiamo alimentare il sogno di una fraternità senza confini e di un amore universale.

Lui ha fatto la sua parte. Sta a noi non permettere che il sogno sia solo un sogno ma sia l'inizio seminale di un nuovo modo di vivere insieme, come fratelli e sorelle, più la natura, nella stessa Casa Comune. Avremo tempo e saggezza per questo salto? Le "ombre dense" continueranno sicuramente. Ma abbiamo una lampada con questa enciclica di speranza di Papa Francesco. Essa non dissipa tutte le ombre ma è sufficiente per immaginare il cammino che tutti devono intraprendere.

# Vita di Comunità

**SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE**

def. Lidia Dagiati ved. De Bortoli di anni 89

def. Roberto Del Ben di anni 69

*“Io sono la resurrezione e la vita.  
Chi crede in me anche se muore vivrà”.*



## Mercoledì delle Ceneri

**Mercoledì 17 febbraio** ha inizio il tempo liturgico della Quaresima: S. MESSA E RITO DELL'IMPOSIZIONE DELLE CENERI alle **ore 18.00** in ORATORIO.

«Convertitevi e credete nel Vangelo!». Con questo imperativo la comunità cristiana è convocata per accogliere l'azione misericordiosa di Dio e così ritornare a Lui.

Il rito di imposizione delle ceneri può essere considerato un gesto d'ingresso nello stato di penitenti.

## Venerdì di Quaresima ASTENSIONE DALLE CARNI

Un tempo per astenersi e discernere l'essenziale: l'astinenza dalle carni (o da ciò che è lusso!) ha oggi un significato che può essere vissuto, con spirito di solidarietà, a vantaggio dei poveri per una più equa condivisione dei beni. L'astinenza insegna a ripensare la vita come dono, a gustare ogni cosa con "rendimento di grazie", in quanto nulla di quanto abbiamo è scontato e ci viene donato per la bontà infinita di Dio per poterlo condividere.

## Tempo di Quaresima IL DIGIUNO

La Quaresima è un tempo per amare il digiuno, che è una limitazione volontaria dei nostri bisogni, una disciplina del desiderio, un mettere alla prova se stessi nel rapporto con il cibo (o con altro che piace) per discernere ciò che è veramente necessario per vivere.

Il digiuno ci spoglia della nostra apparenza e ci fa sentire la nostra dipendenza da Dio, ci apre alla comunione con Dio e con gli uomini.

## SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 14 AL 21 FEBBRAIO

- Domenica 14 febbraio - VI tempo Ordinario** (in oratorio)  
ore 09.00 def. Angelo, Pierina, Maria  
ore 11.00 def. Claudio Buset  
ore 18.00 def. Katia e Emanuele  
def. Antonio e Lina  
def. Dino Villalta  
def. Giancarlo, Maria, Giuseppe  
def. Sante e Lidia
- Lunedì 15 febbraio** (in chiesa)  
ore 18.00 def. Fernanda Favero Turrin  
def. Clelia Babuin  
def. De Piccoli Antonio  
def. Giuseppe Montagner  
def. Florindo e Bruno Boaro
- Martedì 16 febbraio** (in chiesa)  
ore 18.00 def. Emma  
def. Francesco, Amelia, Erminio
- Mercoledì 17 febbraio - mercoledì delle Ceneri** (in oratorio)  
ore 18.00 def. Dina Mozzon
- Giovedì 18 febbraio** (in chiesa)  
ore 18.00 def. Vanda e Rino  
per la Comunità
- Venerdì 19 febbraio** (in chiesa)  
ore 18.00 def. Gianfranco Pravato  
def. Raffaele e Patrizio Pualetto
- Sabato 20 febbraio** (in oratorio)  
ore 18.00 def. Vittorio Boezio  
def. Delia Bottega e Martino Paiutta
- Domenica 21 febbraio - I tempo di Quaresima** (in oratorio)  
ore 09.00 def. Teresina  
ore 11.00 per la Comunità  
ore 18.00 def. Angela Del Ben

# Canti

---

## CREDO IN TE

Credo in te, Signor, credo in te:  
grande è quaggiù il mister, ma credo in te.

**Luce soave, gioia perfetta sei.**

**Credo in te, Signor, credo in te.**

Spero in te, Signor, spero in te:  
debole sono ognor, ma spero in te.

**Luce soave, gioia perfetta sei.**

**Credo in te, Signor, credo in te.**

Amo te, Signor, amo te:  
o crocifisso Amor, amo te.

**Luce soave, gioia perfetta sei.**

**Credo in te, Signor, credo in te.**

Resta con me, Signor, resta con me:  
pane che dai vigor, resta con me.

**Luce soave, gioia perfetta sei.**

**Credo in te, Signor, credo in te.**

## DOLCE SENTIRE

Dolce sentire come nel mio cuore  
ora umilmente, sta nascendo amore.  
Dolce è capire che non son più solo,  
ma che son parte di una immensa vita:  
**che generosa risplende intorno a me:**  
 **dono di Lui, del suo immenso amore.**

Ci ha dato il cielo e le chiare stelle,  
fratello sole e sorella luna,  
la madre terra con frutti, prati e fiori,  
il fuoco, il vento, l'aria e l'acqua pura,  
fonte di vita, per le sue creature:  
 **dono di Lui, del suo immenso amor,  
 dono di Lui, del suo immenso amor.**

## **E SONO SOLO UN UOMO**

Io lo so, Signore, che vengo da lontano  
prima nel pensiero e poi nella tua mano.  
Io mi rendo conto che tu sei la mia vita  
e non mi sembra vero di pregarti così:  
"Padre d'ogni uomo" e non ti ho visto mai  
"Spirito di vita" e nacqui da una donna  
"Figlio mio fratello" e sono solo un uomo  
eppure io capisco che tu sei verità...  
 **E imparerò a guardare tutto il mondo  
 con gli occhi trasparenti di un bambino  
 e insegnerò a chiamarti "Padre nostro"  
 ad ogni figlio che diventa uomo. (x2)**

Io lo so Signore che tu mi sei vicino  
luce alla mia mente guida al mio cammino  
mano che sorregge, sguardo che perdona  
e a me non sembra vero che tu esista così.  
Dove nasce amore tu sei la sorgente  
dove c'è una croce tu sei la speranza  
dove il tempo ha fine tu sei vita eterna  
e so che posso sempre contare su di te.

E accoglierò la vita come un dono  
e avrò il coraggio di morire anch'io  
e incontro a Te verrò col mio fratello  
che non si sente amato da nessuno. (x2)

## QUANDO CAMMINO

Quando cammino per il mondo,  
il Signore cammina avanti a me;  
lo riconosco tra la gente  
d'ogni razza e nazionalità.

A volte però mi fermo  
perché la strada è faticosa;  
allora anche lui si siede laggiù  
e m'aspetta sorridente.

Quando cammino per il mondo,  
il Signore cammina avanti a me;  
e per le strade della vita  
grido a tutti la mia felicità. Alleluia!

## QUANTA SETE

Quanta sete nel mio cuore: solo in Dio si spegnerà.  
Quanta attesa di salvezza: solo Dio si sazierà.  
L'acqua viva che egli dà sempre fresca sgorgherà:  
**Il Signore è la mia vita,**  
**il Signore è la mia gioia.**

Se la strada si fa scura, spero in Lui: mi guiderà.  
Se l'angoscia mi tormenta, spero in Lui: mi salverà.  
Non si scorda mai di me: presto a me riapparirà.

**Il Signore è la mia vita,  
il Signore è la mia gioia.**

Nel mattino io t'invoco tu, mio Dio risponderai.  
Nella sera rendo grazie: e tu sempre ascolterai.  
Al tuo monte salirò, e vicino ti vedrò.

**Il Signore è la mia vita,  
il Signore è la mia gioia.**

## SALVE REGINA

Salve, Regína, Mater misericórdiae,  
vita, dulcédo et spes nostra, salve.  
Ad te clamámus, éxsules filii Evae.  
Ad te suspirámus geméntes et flentes  
in hac lacrimárum valle.  
Eia ergo, advocáta nostra,  
illos tuos misericórdes óculos ad nos convérte.  
Et Iesum, benedíctum fructum ventris tui,  
nobis, post hoc exsílium, osténde.  
O clemens, o pia, o dulcis Virgo María!

## MENTRE TRASCORRE LA VITA

Mentre trascorre la vita  
solo tu non sei mai;  
Santa Maria del cammino  
sempre sar  con te.

**Vieni, o Madre, in mezzo a noi, vieni Maria quaggi .**  
**Cammineremo insieme a te verso la libert .**

Quando qualcuno ti dice:  
"Nulla mai cambier ",  
lotta per un mondo nuovo,  
lotta per la verit !

**Vieni, o Madre, in mezzo a noi, vieni Maria quaggi .**  
**Cammineremo insieme a te verso la libert .**

Lungo la strada la gente  
chiusa in se stessa va;  
offri per primo la mano  
a chi   vicino a te.

**Vieni, o Madre, in mezzo a noi, vieni Maria quaggi .**  
**Cammineremo insieme a te verso la libert .**

Quando ti senti ormai stanco  
e sembra inutile andar,  
tu vai tracciando un cammino:  
un altro ti seguir .

**Vieni, o Madre, in mezzo a noi, vieni Maria quaggi .**  
**Cammineremo insieme a te verso la libert .**